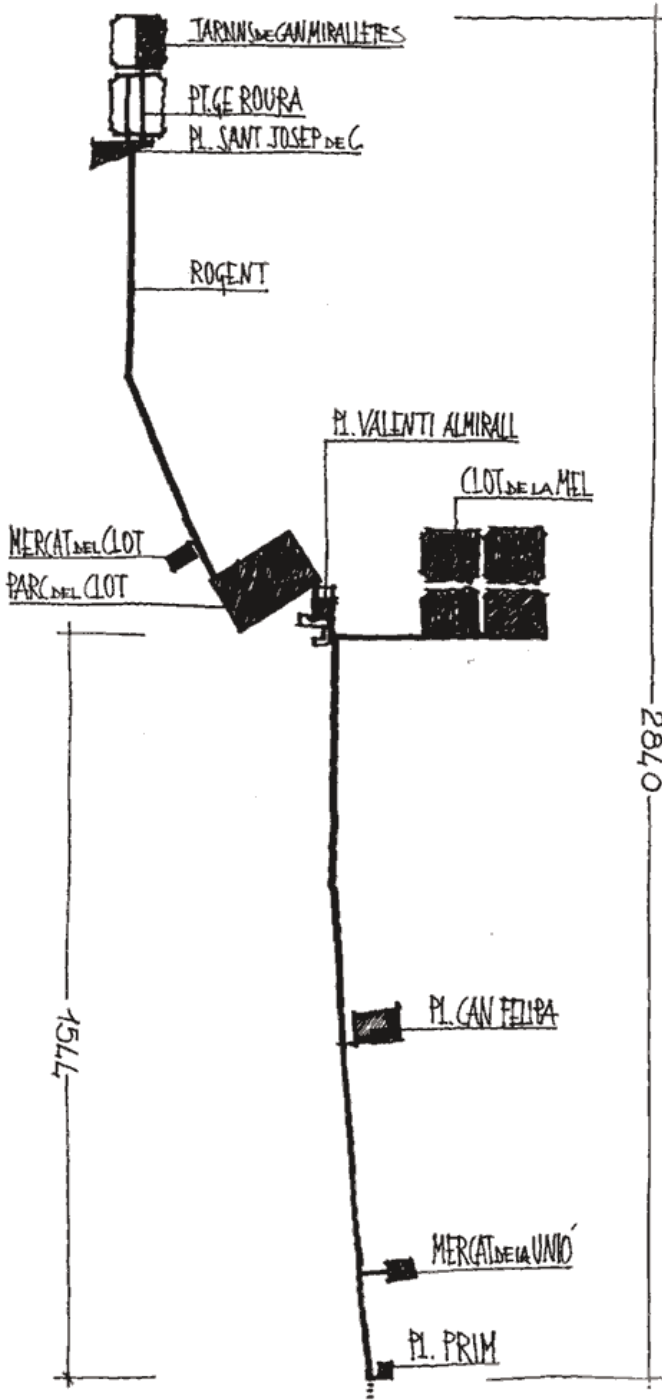


### TERZA GIORNATA

Jardins de Can Miralletes, Plaça Sant Josep de Calassanç, Carrer Rogent, Mercat del Clot, Parc del Clot, Plaça Valentí Almira, Mercat de la Unió, Plaça Prim.

L' illa compresa tra i carrers Conca, Sant Antoni Maria Claret, Indústria e Sant Quintí è per metà occupata dai nuovi giardini di Can Miralletes <sup>1</sup>, siamo al Camp de l'Arpa da dove inizierà la terza giornata. Al centro dei giardini c'è una piccola masia <sup>2</sup>, (ora adibita a ristorante), che ricorda l'origine rurale dei luoghi. Forse da ciò il trattamento "bucolico" fatto del piccolo parco; muretti di pietra a secco, pergolati in legno, alberi da frutto, il fine è risolvere il dislivello tra Sant



Antoni Maria Claret ed Indústria senza eccessi retorici e con una pacata professionalità da giardiniere dell'ottocento.

La terza giornata è fondamentalmente una passeggiata per luoghi secondari della città, raccontando di procedure minimali di "restauro urbano" attuate con mezzi semplici e pertinenti allo stile "minore" delle zone attraversate. Attraversati i *passatges Roura* o *Catalunya* che tripartiscono l'isolato a sud est del *Jardins de Can Miralletes*, con una divertente concentrazione in una sola illa di diverse tipologie edilizie, si arriva alla *Plaça Sant Josep de Calassanç* <sup>3</sup>.

Il tema del progetto è la soluzione del problema del dislivello che c'è tra la strada superiore e quella inferiore alla piazza; risposte progettuali semplici: costruzione di un percorso che collega le due differenti quote.

In verità il sostantivo "piazza" è da ritenersi improprio perché depistante. *Luogo centrale* penso sia termine più appropriato; mi riferisco alla "procedura" di costruzione di quella successione di centralità diffuse che sono il

vero fascino delle operazioni condotte in questi ultimi anni a Barcellona. Una procedura che nasce però predeterminata geneticamente dalla costante presenza della invenzione di Cerdà, nella sua infinita iterazione, del *cruceros* con quattro *chafan*.

Con tale archetipo come avrebbe potuto essere diversamente pensato lo spazio pubblico in questa città ? Come, se non policentricamente diffuso ?

Percorsi i dislivelli di *Sant Josep de Calassanç* si imbecca il *carrer Rogent* "restaurato" nel 1998 dall' architetto Ramon Llopart.

Come è visibile in alcune piante storiche <sup>4</sup> la parte di suolo compresa tra la *Plaça Sant Josep* e il *carrer Rogent* è un punto di contatto tra due tessuti urbani differenti, quali il nucleo del *Camp de l'Arpa* e la trama Cerdà. E come sovente è accaduto, i punti di contatto tra *Ensanche* ( o *Eixample* se detto in catalano) e nuclei urbani preesistenti hanno trovato una soluzione solo successivamente (ed alcuni restano ad oggi non risolti).

Più esattamente il *carrer Rogent* è la linea limite della espansione della trama Cerdà nella parte nord-est della città. Oggi è, nel suo primo tratto, completamente pedonalizzato e si è immediatamente trasformato in luogo collettivo del barriò. Il tipo di pavimentazione, per materiali e disegno, gli elementi dell' arredo urbano sono quelli ormai sperimentati in tutta la città.

L' uso sempre degli stessi materiali e degli stessi arredi consente riproposizioni e variazioni di schemi consolidati, favorendo la determinazione della identità dei luoghi, attraverso la formazione in un linguaggio comune che permette ai cittadini di riconoscere il perdurare di costanti in tutto il territorio della città.

Il *carrer Rogent* <sup>5</sup>, che ci conduce nel cuore del *Clot*, è da percorrere nella sua lunghezza con piccole variazioni di percorso.

Deviano per esempio per *Historiador Maians* si arriva alla piccola piazza *Can Robacols* del 1981, un intervento del *Servicio de Projectos Urbanos* per introdurre del "verde" all'interno di quartieri densamente popolati e degradati - che è poi la politica con la quale si sta oggi demolendo buona parte della città antica.

Riprendendo il percorso verso il mare, al numero 51 del *carrer Rogent* c'è un bell' edificio, *Escuela Municipal de artes y Oficios*, del 1911 di Pere Falqués i Urpí e Antoni de Falguera i Sivilla in mattoni e ceramiche colorate (alla stessa altezza della scuola ma sul parallelo *carrer Xifré* al numero 59 c'è la Casa Vermella del 1899, di Joan Barba). La pedonalizzazione del *carrer Rogent*, è come si diceva una operazione molto recente ed è quindi molto fresco nella memoria il ricordo del prima. La differenza con i risultati attuali è eclatante, il *barriò*, con la ridefinizione architettonica di questo suo "limite interno", si è trasformato: ciò è difficilmente descrivibile a parole, perché fanno più le molte immagini di vita quotidiana sulla scena fluida del *carrer*.

Attraversata la *Meridiana* si arriva al *mercat del Clot* nella *Plaça de Font i Sagué*. L'avvicinamento al mercato avviene attraverso percorsi - *Sequia Comtal*, *Cabanyal* - che hanno la caratteristica di essere, per sezione stradale

ed altezza degli edifici, strade di un borgo, e ciò rende maggiore il fascino discreto di questi luoghi. Il mercato del *Clot* (1889), oggi con vetrate specchianti: facciata in muratura e strutture portanti metalliche, opera di Pere Falqués i Urpí, un bellissimo edificio che dopo il restauro sembra essere tutt'uno con la piazza antistante, in continuità tra il dentro ed il fuori.

Il percorso fatto fin'ora dal piccolo giardino di *Can Miralletes* alla piccola piazza del *Clot* narra di una procedura *interstiziale*, ovvero di una pacata ricostruzione di nessi interrotti, o mai esistiti, mediante operazioni minime di architettura. A ragione non uso il termine, a volte risibile, di "arredo urbano", perché trattasi effettivamente di costruzione di relazioni tra parti urbane secondo un metodo proprio della architettura, e che trova poi, anche negli elementi di "arredo", un ponderato completamento.

L'osservare possibili costruzioni o ricostruzioni di relazioni tra parti di città è compito ultimo di questa "guida" che pensa lo spazio pubblico di forma lineare come occasione per i luoghi pubblici. Esempio è la trasformazione dell'area dei vecchi edifici dei depositi ferroviari della stazione del *Clot* oggi il *parc del Clot*<sup>6</sup>. Qui scomparsa la funzione primaria perdurava solo il limite fisico dismesso. Non tutti hanno condiviso la scelta di sostituire i vecchi capannoni con un parco: certo è che il punto in cui ora siamo arrivati con la passeggiata della terza giornata è ad alto grado di problematicità urbanistica. Da una parte la scomparsa del limite fisico della ferrovia, e dall'altra il permanere della grande dimensione (ettari 3,5) dell'area degli edifici industriali che si va ad incuneare nel tessuto di *Sant Martí*, proprio su di un altro confine interno quale il *carrer Sant Joan de Malta*, limite della città di Cerdà nella zona dell'antico borgo di *Sant Martí*.

Se qualunque tipo di unione non è mai operazione indolore quella tra *Sant Martí* e la città di Barcellona porta le sue cicatrici urbanistiche sino ad oggi.

Il territorio conosciuto come *Sant Martí de Provençals*<sup>7</sup> si estendeva dalle mura di Barcellona alle rive del fiume *Besós* e dal mare fino alla montagna de *El Carmel*, comprendendo vari nuclei abitati al suo interno spesso con interessi contrastanti tra loro.

Procedendo oltre il parco fino alla *plaça Valentí Almirall* ci si troverà davanti al vecchio municipio di quello che era il distretto indipendente di *S.Martí*<sup>8</sup>.

Si narra, che quando il municipio fu spostato, dalla canonica della vecchia chiesa di *Sant Martí de Tours*, venne orientato spalle al *Clot* e faccia al *Poble Nou* perché gli icariani si sentivano dimenticati dalla municipalità distrettuale. L'episodio, vero o non, è eloquente delle grandi difficoltà dopo il R.O. del 7 giugno 1859 che approvava il *Plan Cerdà*, l'annessione definitiva degli otto nuclei che gravitavano su Barcellona avverrà nel 1897, con un perdurare delle difficoltà nel completamento del disegno del piano dell'*Eixample*<sup>9</sup>, ma con una altrettanto interessante dimostrazione della sua elasticità nell'adattarsi alle più diverse situazioni.

Tutta l'area compresa tra il parco del *Clot*, il suo vecchio municipio, e

l'antistante *Hospital de Sant Joan de Malta*<sup>10</sup> è una delle ultime parti a resistere alla "avanzata" dell' *Eixample* insieme all'antico asse viario di *Sant Joan de Malta* che (con vari nomi) attraversando la *Llacuna* ed il *Poble Nou* ci condurrà in direzione del mare.

Trattasi di un antico asse che, ben descritto nel *Plano de los alrededores de la ciudad de Barcelona levantado por orden del gobierno para la formación del proyecto de Ensanche* di Ildefons Cerdà (1855), disegna esattamente lo stato di fatto precedente al suo grande progetto e coincide con la passeggiata della terza giornata, tra i nuclei abitati del *Camp de l'Arpa*, *Clot*, *La Llacuna* e *Poble Nou* che nella pianta di Cerdà è chiamato *Icària*.

Nella pianta appaiono vecchi edifici dei depositi ferroviari della stazione del *Clot*, trasformati oggi in parco, nella loro interessante forma a 'C', prima che il vuoto centrale venisse saturato dagli altri capannoni; ed è proprio la bellezza di questa cartografia storica che getta un dubbio sulla pertinenza della trasformazione attuale dell'area. Prima di attraversare la *Gran Via* occorre spostarsi sul *carrer Monturiol* parallelo a *Sant Joan de Malta*: siamo nel *Clot de la Mel*, un'area in origine occupata da industrie oggi chiuse; qui è in corso secondo le modalità del piano Cerdà una operazione di nuova urbanizzazione, 788 nuovi alloggi, a verde oltre 30.000 mq con installazioni sportive ed un parco dell'ampiezza di un isolato. Operazioni (all'apparenza semplici) di riconferma del *Plan-Cerdà*, fiduciose in una procedura per parti formalmente concluse, in cui la relazione privato pubblico è giocata pariteticamente perché funzioni il continuum spaziale che collega le parti medesime.

Oltrepassata la *Gran Via*, giunti all'altezza del *carrer Pallars* si incontra la *Can Felipa* vecchia fabbrica tessile che chiuse nel 1978 e restaurata nel '91 da Josep Lluís Mateo. La piazzetta omonima connessa con l'antico *carrer Maria Aguiló* è per forma e dimensione diversa da quelle di *Gràcia* ma sicuramente nello stesso spirito di queste per la continuità strada piazza. Nella stessa ottica occorre visitare il *Mercat de la Unió* nella piazzetta omonima per poi, concludere il percorso nella *plaça Prim*<sup>11</sup> (da alcuni detta di Santa Isabel anche se era in precedenza dedicata a Isabella II), un luogo decisamente affascinante se non altro perché la tradizione vuole che qui vissero alcuni socialisti utopici seguaci di Étienne Cabet.

La terza giornata iniziata in un piccolo parco si conclude in una piccolissima piazza con alberi monumentali; senza giungere al mare perché volendo seguire il *Plano de los alrededores* di Cerdà ci scontreremmo con la linea ferroviaria che raggiungeva la *Estació de França* - il mare nella terza giornata non è ancora visibile.

È un percorso attraverso l'altra Barcellona, quella fuori dalle rotte turistiche, una successione di nuclei urbani infilzati da un percorso che depista il nostro *flâneur* abituato alla città cartesiana di Cerdà.

---

<sup>1</sup> I giardini di *Can Miralletes* a *Camp de l'Arpa* sono stati inaugurati il 19 settembre 1998, hanno una superficie di 5.000 mq. Il progetto è dell'architetto Patricia Falcone dipendente del *Parcs i Jardins de Barcelona, Institut Municipal*.

<sup>2</sup> Trattasi di un edificio tardo medioevale ed è l'unico che resta attualmente nella zona.

<sup>3</sup> Progetto di Bernard Martorell i Pena.

<sup>4</sup> In A.García Espuche e M.Guàrdia Bassols, *op.cit.* si vedano ad esempio una pianta del 1929 a colori e senza titolo firmata da Vicenç Martorell Portas, in scala 1:100.000, oppure in un'altra realizzata tra il 1930 ed il 1940, sempre senza titolo, del Servizio Topografico della Municipalità, dove la manzana compresa tra *Indústria, Independència* e *Còrsega* appare dilatarsi oltre i propri limiti geometrici, ovvero il contrario: frange del tessuto storico preesistente invadono il tessuto Cerdà.

<sup>5</sup> Barrio del *Clot-Camp de l'Arpa*. Tanto il *carrer Rogent* come il *Jardins de Can Miralletes* appartengono a questo barrio i cui limiti sono: Av. Sant Antoni Maria Claret, Dos de Maig- plaça de les Glòries-Gran Via Navas de Tolosa-Mallorca-Esproceda-Gran Via.

<sup>6</sup> Parco inaugurato nel 1986, disegnato da Daniel Freixes e Vicente Miranda. Dei vecchi edifici resta ben poco, in un padiglione c'è una scultura di Bryan Hunt *Rites of Spring*.

<sup>7</sup> Il luogo viene citato con il nome di *Proventialis* in un documento del X secolo, appellativo forse derivante dal romano *ager provincialis*. Nel 1004 un documento cita il nome di *Villa de Provincialis*. Per secoli *Sant Martí*, prima di trasformarsi in zona industriale, è stato il luogo della produzione agricola connessa a Barcellona. La cappella dedicata a Sant Martí de Tours, varie volte distrutta, è originaria del V secolo.

<sup>8</sup> Edificio costruito tra il 1865 e il 1888. Fino al 1868 sarà realizzato il solo piano terra con patio e la bella fontana centrale. Il progetto è dell'architetto municipale Pere Falqués, i lavori furono realizzati dal *mestre d'obres* Joaquim Rivera i Cuadreny.

<sup>9</sup> Per la complessa cronaca dei tentativi fatti dagli otto nuclei indipendenti di resistere all'annessione a Barcellona si rimanda al dettagliato racconto da AA.VV. in *Apunts per a la història de Sant Martí de Provençals*, edito dal *Consell Municipal Districte Xè*.

<sup>10</sup> L'edificio oggi ospita la scuola municipale *Escoles Cases*. Di forma ad U, è di origine medioevale, restaurata nel 1705 da Fra Nicolau de Cotoner, nel 1730 Fra Josep Ros i de Sorribes vi costruì la cappella di Sant Joan; infine nel 1933 l'intervento novecentista di Adolf Florensa i Ferrer.

<sup>11</sup> La piazza risale al 1851 e fu restaurata nel 1986.